Le 40 ore

La disoccupazione è in continuo aumento proprio in un periodo in cui si aveva ragione di presumere una contrazione del numero dei disoccupati per l'incremento dell'attività nei diversi rami.

Purtroppo gli industriali, o meglio una notevole parte di essi, non si sono mai posti questo problema da un punto di vista sociale; essi hanno sempre indirizzato le loro simpatie verso il licenziamento della così detta mano d'opera in numero esuberante.

Così, mentre si hanno milioni di disoccupati, l'industria italiana con un semplicismo sbalorditivo, che per opera di taluni gruppi di speculatori si trasforma in un vero delitto, vorrebbe risolvere il problema licenziando altri lavoratori.

Vi sono quindi due problemi egualmente urgenti.

Il primo consiste nell'evitare ulteriori licenziamenti con la riqualificazione della mano d'opera; vi sono decine di migliaia di militari, reduci, prigionieri, partigiani, internati che, per le vicissitudini imposte dalla guerra fascista, non poterono portare a termine la loro educazione professionale. Bisogna farli diventare in pochi mesi lavoratori in grado di produrre utilmente.

Il secondo problema è quello di creare per ogni industria le condizioni per l'assunzione di nuova mano d'opera in modo da diminuire, se non addirittura eliminare, la disoccupazione.

Già nell'ottobre del 1945 la Confindustria e la C.G.I.L. preoccupate di evitare l'aggravarsi della disoccupazione concordarono una riduzione delle ore lavorative da 48 a 40 settimanali, con l'obbligo della assunzione di un quinto di mano d'opera. L'accordo prevedeva inoltre l'adozione dei turni, se la riduzione delle ore non fosse stata sufficiente per affrontare concretamente la situazione.

Purtroppo non sempre ovunque le organizzazioni dei lavoratori sono riuscite a far applicare l'accordo interconfederale. Del resto anche dove questo accordo fu applicato, gli industriali dopo una prima assunzione di mano d'opera sono riusciti molto spesso a far riportare a 44 ed a 48 le ore di lavoro senza più curarsi di ulteriori assunzioni.

Abbiamo così in Italia diversi orari di lavoro, una parte notevole di stabilimenti applica ancora le 40 ore, altri lavorano 44, altri 48 e non mancano orari di 54 e persino 60 ore lavorative per settimana. Tutto questo in un periodo nel quale i disoccupati superano i due milioni.

E' noto che la F.I.O.M. nel suo memoriale per il contratto nazionale di lavoro ha chiesto che l'orario normale sia di 40 ore settimanali. Non ignoriamo che non potrà l'industria metalmeccanica risolvere da sola il gravoso problema della disoccupazione delle diverse categorie. Desideriamo però indirizzarsi in modo concreto e costante a contribuire all'alleggerimento del problema, creando le condizioni favorevoli per giungere almeno ad una notevole diminuzione della disoccupazione fra i metalmeccanici.

Gli industriali resistono a questa legittima richiesta tentando di far gravare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze dei guai lasciatici dai fascisti e mascherando questa loro azione col solito argomento che ogni miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori incide sul costo e sulla quantità della produzione. Secondo loro, trasformazioni, perfezionamenti, migliore organizzazione delle aziende non fanno parte dei provvedimenti necessari a diminuire i costi di produzione e migliorarne la qualità.

Bisogna insistere, e noi insisteremo, perchè si riqualifichi la mano d'opera e si diminuisca la disoccupazione. Questo servirà anche ad aumentare la produzione e ad alleggerire il Paese dagli ingenti sussidi che deve pagare, pur non dando ai disoccupati i mezzi sufficienti a provvedere ai propri bisogni ed a quelli delle loro famiglie.

La battaglia per le 40 ore dovrà trovare compatti tutti i lavoratori, in modo particolare i metalmeccanici, i quali non ignorano che solo garantendo lavoro ai disoccupati si garantisce anche la continuazione nell'occupazione a coloro che sono già occupati.

E' un problema sociale alla cui soluzione debbono partecipare anche gli industriali, i quali debbono comprendere che la difesa dei loro interessi coincide con quella degli interessi dei lavoratori, e significa, in una parola, la rinascita della Nazione.

GIOVANNI ROVEDA

Giornata nazionale degli allievi tecnici

Su iniziativa dell'Associazione Nazionale Allievi Tecnici (A.N.A.T.) del Fronte della Gioventù, dell'Associazione Periti Industriali, si è tenuta ieri mercoledì al Ministero dell'Agricoltura una Conferenza sul problema dell'ammissione all'Università degli allievi tecnici, nel quadro della valorizzazione dell'istruzione tecnica. Al termine della discussione a cui hanno partecipato rappresentanti di associazioni, personalità della scuola, e deputati è stato approvato un o. d. g. nel quale si afferma la necessità di risolvere il problema della categoria entro l'anno scolastico in corso, si indice per il 22 maggio una giornata nazionale degli allievi tecnici.

110 miliardi per le bonifiche nell'Italia meridionale

Il Comitato delle bonifiche ha approvato un vasto programma di irrigazione per il prossimo quinquennio. Sono previste opere di bonifica nell'Italia meridionale ed insulare per una superficie di oltre 488 mila ettari.

Si prevede che l'aggravio finanziario per tali opere, graverà sullo Stato per un onere di circa 75 miliardi di lire, e per i privati di circa 33 miliardi.

CONTROPIEDE

SACRIFICIO. — «Che poi valga la pena di comperarsi l'anima per vivere in questo modo» «Bella» e «un altro affare» risponde Guareschi. Ma l'affare gli frutta.

LA CRISI. — La Borsa «la vuole» De Gasperi e stringe le mani...

ETIOPIA. — Il Duca d'Aosta ora re di Corea, è stato ieri ricevuto dal Presidente argentino Peron. L'incontro è stato rattristato dall'assenza di Arte Pavelic, che ancora non ha potuto ottenere dal «buon cuore» il passaporto per raggiungere l'ospitale paese.

CONTRAPPASSO. — «Stroncare il primo sciopero politico» è questo uno dei punti programmatici che «Il Tempo» vorrebbe assegnare al governo. Auguriamo all'estensore della frase che la prossima bastonata fascista che verrà spetti lui su «stroncare la gola».

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE DESTRE TENTANO DI OPPORSI ALLA VOTAZIONE MA SONO BATTUTE

Consigli di gestione e cooperative riconosciuti e tutelati dallo Stato

Si è conclusa la discussione sui Rapporti Economici - Le sedute della Costituente rinviate a lunedì

LA COSTITUZIONE

Art. 42

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata. La legge ne favorisce l'incremento con i mezzi più idonei, e ne assicura il carattere e le finalità attraverso gli opportuni controlli.

Art. 43

Al fini della elevazione economica e sociale del lavoro, e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende.

Apposite provvidenze legislative assicurano la tutela e lo sviluppo dell'artigianato.

Dopo aver approvato nel corso di una lunga seduta mattutina gli articoli 42 e 43 del titolo III del progetto di costituzione, l'assemblea costituente ha aggiornato i suoi lavori fino a lunedì.

La votazione sull'articolo 42, riguardante la cooperazione, ha inizio alle 9 della mattina. Il vicepresidente Tupini concede immediatamente la parola ai presentatori di emendamenti.

L'on. MACRELLI (rep) auspica la costituzione di un ministero della cooperazione. I democristiani presentano una formula che esclude ogni controllo di legge sulle cooperative. L'on. CANEVARI (sar.) propone invece che la legge determini e controlli il carattere mutualistico e la finalità sociale delle cooperative.

I dc. si barcamenano

Il compagno BIBOLOTTI, a nome del gruppo comunista, dichiara di aderire all'emendamento Canevari *in quanto esso risponde alle esigenze di una sana cooperazione e garantisce gli interessi dei lavoratori.*

Tutti gli emendamenti di destra e di centro vengono respinti e lo articolo 41 è approvato secondo il testo proposto dall'on. Canevari.

A questo punto Terracini, di ritorno da palazzo Giustiniani, fa il suo ingresso nell'aula e la battaglia sull'art. 43, che sancisce il diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle aziende, incomincia. Sotto la guida di CORBINO la destra tenta disperatamente di svuotare di contenuto l'articolo approvato dai 75...

Vengono presentati numerosi emendamenti tendenti a favorire una generica collaborazione fra capitale e lavoro. I democristiani si barcamenano. Sono le 12,15 e a questo punto si verifica un colpo di scena.

CORBINO si alza e chiede il rinvio della votazione con il pretesto della scarsa affluenza di deputati. Ma il leader della destra non ha ancora finito di parlare quando dal corridoio dei passi perduti, un fiotto di deputati si riversa nell'aula, occupando i banchi deserti.

Sconfitta delle destre

SCOCCIMARRO fa subito notare a Corbino che la Camera è sufficientemente popolata. I democristiani appoggiano Corbino. Non resta che rimettersi ai risultati di una votazione e, dal momento che l'esito di successive votazioni per alzata di mano e per levata e seduta, non appare del tutto chiara, il presidente indice la votazione per divisione. I democristiani che affollano i settori di destra, invitano a gran voce l'on. Gronchi e tre suoi amici a seguirli. Basterebbero infatti questi 4 voti per determinare la vittoria della destra e il rinvio della discussione; ma GRONCHI e i suoi siedono impavidi al centro dell'aula, in segno di astensione. La votazione si fa emozionante.

Finalmente, tra gli applausi della sinistra, i sindacalisti democristiani PASTORE e MORELLI si decidono ad entrare nell'aula e si dirigono verso il settore socialista

Per un voto la Camera respinge la proposta Corbino e approva il prosieguo della discussione sui consigli di gestione. Vivaci incidenti hanno luogo tra PASTORE e CINGOLANI. L'on. MONTINI, fratello del noto monsignor di curia rimprovera aspramente GRONCHI.

Visto l'esito della votazione i democristiani decidono ad ogni modo di ripiegare su un emendamento all'art. 43 che ne rispetta sostanzialmente la sostanza. E' GRONCHI che propone l'emendamento.

DI VITTORIO si leva dal suo banco e chiede la parola per dichiarazione di voto. Egli si dichiara favorevole al mantenimento del testo della commissione, ma allo scopo di ricercare l'accordo con altri settori della Camera, il segretario generale della C.G.I.L. accetta di votare l'emendamento Gronchi, attribuendo al concetto di collaborazione alla direzione delle aziende da parte dei lavoratori, il significato di partecipazione attiva nell'interesse delle classi lavoratrici del paese.

Respinti gli emendamenti proposti dalla destra, l'Assemblea costituente approva all'unanimità l'articolo 43 nel testo proposto dall'onorevole Gronchi. Sono le 13.30 circa. La seduta è tolta.

SUL TERRENO DELLA CRISI SI ACCENTUA LA PROVOCAZIONE

Manovre della Confindustria per paralizzare i trasporti

Probabile intervento della C. G. I. L. per la ripresa delle discussioni per il contratto degli autotrasportatori - Anche le trattative dei panificatori sono state interrotte

La Confindustria insiste nella provocazione. Dopo l'intransigenza assurda dimostrata nelle discussioni preliminari per il rinnovo della tregua, dopo aver imposto sabato la sospensione delle trattative per il contratto di lavoro dei vetrai, dopo aver tentato ieri di rompere quelle con la FIOM, essa ha ripetuto oggi la manovra con gli autotrasportatori.

In questi fatti l'elemento sindacale passa in secondo piano; appare invece di fondamentale importanza l'elemento politico ossia il fine che la Confindustria persegue. Fine assolutamente antinazionale. L'interesse del paese, l'interesse delle grandi masse popolari, l'interesse dei produttori italiani è oggi unico: favorire la produzione per superare la crisi economica nella quale ci si dibatte. Ma la parola d'ordine che la Confindustria segue non è «produrre»? se così fosse non provocherebbe continuamente i lavoratori allo sciopero come sta facendo.

L'offensiva degli industriali

La parola d'ordine che la Confindustria ha adottato risponde invece a interessi di particolari gruppi: e ne è chiaro segno il fatto che la sua attuale offensiva sul terreno di importantissime trattative sindacali coincide con l'offensiva politica reazionaria predisposta e ordinata dai gruppi capitalisti d'occidente. Questo è il fermo convincimento degli ambienti della CGIL.

Lo sciopero dei trasportatori rappresenterebbe in questo momento un grave motivo di disordine: la Confindustria ha tentato di provocarlo irrigidendosi sulla questione dell'orario di lavoro e opponendosi alla revisione del trattamento di trasferta richiesta dai lavoratori. La delegazione della FILTA, prendendo atto dell'intransigenza non tanto padronale — chè i rappresentanti delle imprese trasportatrici s'erano dimostrati ben altrimenti disposti — quanto dei massimi dirigenti dell'organizzazione industriale ha deciso di rimettere la questione alla Segreteria della CGIL insieme con la quale esaminerà la via da seguire.

Le trattative per il contratto degli operai delle imprese di trasporto affini è pertanto momentaneamente sospeso. Proseguono quelle per il contratto degli impiegati.

Difficoltà per il contratto dei panificatori

Anche in altri settori la tensione politica si fa sentire con evidenti ripercussioni. Le trattative in corso fra l'Associazione Nazionale Panificatori e la Federazione Nazionale dell'Alimentazione sono state infatti interrotte per il mancato accordo sulla classificazione dei forni. La CGIL è stata interessata per far riprendere le trattative.

Un pericoloso atteggiamento è anche quello che sta assumendo l'Associazione Industriali lombarda verso il problema della disoccupazione. Il quotidiano milanese «Il Sole» pubblica ieri un comunicato di questa associazione in cui si precisa che la medesima non è tenuta da nessun accordo a mantenere fermo il limite di 48 ore lavorative per ogni operaio in modo da assorbire altra manodopera disoccupata per lavori straordinari: tesi questa che era stata energicamente avanzata in questi giorni dalla Camera del Lavoro milanese.

Intanto, prosegue lo sciopero dei conservieri nel meridione. Il problema verrà esaminato in proposito dal Comitato centrale della Federazione dell'Alimentazione che si riunirà domattina.

Il 22 maggio intanto dovrebbero essere riprese le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di categoria dei lavoratori del mare, del quale sono stati finora esaminati e discussi i preliminari.

Il problema dell'inquadramento giuridico dei autoferrotranvieri e internavigatori verrà esaminato in una prossima riunione che le parti interessate avranno con una commissione interministeriale appositamente nominata.

CERRETI AI PREFETTI DEL MEZZOGIORNO

I rifornimenti di grano assicurati fino al raccolto

Il censimento ha finora permesso di ridurre del 7 per cento il numero delle lessere in alcune regioni dell'Italia Meridionale

NAPOLI, 14. — Il compagno Cerreti ha tenuto ieri ed oggi, a Napoli ed a Bari, due riunioni con i Prefetti e i direttori delle Sepral dell'Italia Meridionale, per discutere la situazione degli approvvigionamenti ed i nuovi criteri della politica alimentare.

Il compagno Cerreti ha affermato che, per il futuro, le previsioni autorizzano ad un moderato ottimismo, in quanto le disponibilità di grano per il periodo della saldatura sono ormai assicurate, e in quanto la situazione granaria generale può considerarsi pressocchè normale, ad onta delle cattive previsioni sul raccolto

Rilevando la necessità già da tempo riconosciuta, dell'elaborazione di un piano alimentare, il compagno Cerreti ha affermato che i primi risultati del censimento annonario permettono già, per alcune regioni dell'Italia meridionale, una riduzione del 7 % del numero delle nuove tessere annonarie rispetto a quelle dei passati quadrimestri.

Dopo avere dichiarato che la nuova politica del tesseramento differenziato verrebbe attuata a luglio se si avrà allora la sicurezza che i dati raccolti dal censimento rispondono alla realtà, il compagno Cerreti ha infine accennato alla necessità di trasformare l'Alto Commissariato della Alimentazione in un dicastero, al quale siano affidati quei compiti che oggi competono con dispendio di tempo e di energia, ad altre amministrazioni.

Le scuole medie chiuderanno il 14 giugno

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha disposto, con un'ordinanza in corso di pubblicazione, che le lezioni in tutti gli istituti di istruzione media abbiano termine il 14 giugno prossimo.

Nelle scuole governative, gli scrutini finali avranno inizio nel pomeriggio dello stesso giorno; negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti il 26 giugno. Gli esami di idoneità, ammissione e licenza inizieranno il 16 giugno negli istituti statali ed il 30 negli altri.

Gli esami di maturità avranno inizio il 7 luglio. In ogni tipo di esame non saranno ammessi all'orale delle materie con prove scritte, i candidati che negli scritti rispettivi abbiano riportato un giudizio di evidente insufficienza.

15 miliardi di multa per contrabbando di zucchero

MILANO, 14. — Un vasto traffico di zucchero, condotto probabilmente da una organizzazione che estende i suoi rami in tutta Italia, è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Milano, dopo otto mesi di indagini.

Sono state rintracciate le destinazioni diverse di ben mille quintali di zucchero che, acquistati in Cecoslovacchia ed entrati in Italia sotto il pretesto di transito per la Spagna, non erano più usciti dai nostri confini, ma erano stati invece rivenduti alla borsa nera, ed a varie ditte di dolciumi

Dodici persone sono state denunciate a piede libero.

Per le infrazioni commesse dai 12 denunciati, la legge prevede una multa pari alla cifra complessiva di 15 miliardi.

Piccoli ospiti di Modena fanno ritorno a Napoli

NAPOLI, 14. — Nella mattinata di oggi è atteso a Napoli il primo treno di bambini provenienti da Modena. Il treno riporterà alle mamme napoletane circa mille bambini che, grazie alla solidarietà dei lavoratori del Nord, hanno potuto trascorrere questo inverno nelle campagne emiliane anzichè nei «bassi» di Napoli.

Gli aiuti post-UNRRA approvati dal Senato americano

Su 350 milioni di dollari, 150 saranno per l'Italia

WASHINGTON, 14. — Il Senato ha approvato oggi con settantanove voti favorevoli e quattro contrari la legge per lo stanziamento di trecentocinquanta milioni di dollari da destinare al finanziamento degli aiuti post-U.N.R.R.A. a favore di diversi paesi europei, tra cui l'Italia, che riceverà probabilmente 150 milioni di dollari.

La Camera, come è noto, ha approvato la legge ma limitatamente a duecento milioni di dollari. Ora i due testi dovranno essere coordinati e si prevede che la somma definitivamente stanziata si aggirerà sui trecento milioni.

Il Senato ha autorizzato la Corporazione finanziaria della ricostruzione ad anticipare immediatamente settantacinque milioni di dollari per sopperire alle necessità più urgenti.

Cosa si pensa a Mosca della situazione internazionale

MOSCA, 14 — A due anni dalla fine della più disastrosa guerra che la storia ricordi l'Unione Sovietica è convinta che non vi sarà nel prossimo futuro un altro conflitto. Esistono varie apprensioni, specialmente per l'attuale politica degli Stati Uniti ma lo atteggiamento sovietico è dovunque volto ad una soluzione pacifica delle questioni che nella politica internazionale sono rimasti sul tappeto.

La verità è — scrive il capo dello Ufficio di Mosca dell'Associated Press, Eddie Gilmore — che i russi non si preparano ad un'altra guerra nè pensano che ve ne debba essere un altra. Essi cercano con tutti i mezzi di sanare le ferite che l'immane tragedia ha inferto al loro Paese.

Essi — prosegue Eddie Gilmore — ritengono di non fare, nel tentativo di guadagnare altri popoli alla loro ideologia, nemmeno la metà degli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per indurre i popoli non americani a pensarla come loro.

I russi sono certi che vi sono elementi influenti in alcuni Paesi del mondo che tendono a scatenare una guerra contro il loro paese. Tale guerra, essi pensano, non ci sarà poichè i popoli del mondo non la vogliono.

L'Unione Sovietica pensa invece moltissimo al prossimo raccolto. Se il raccolto avrà buon esito, molte cose saranno possibili.

Non è escluso che l'URSS possa rinunciare al razionamento del pane e disponga di sufficienti eccedenze di cereali per alimentare l'esportazione alla Gran Bretagna, alla Francia ed a qualche altro Paese

Un accordo commerciale franco-jugoslavo

PARIGI, 14. — Il Ministero degli Esteri in Francia ha annunciato stasera la firma di un nuovo accordo commerciale franco-jugoslavo in sostituzione del patto concluso fra i due Paesi il 12 giugno 1946.

TROVATE L'ERRORE

Questa è la riproduzione di una cartella della grande Sottoscrizione Nazionale a Premi indetta dal P. C. I. Nel riprodurla, però, il disegnatore è incorso in un errore. Chi lo sa individuare? Fra tutti coloro che invieranno la risposta esatta all'Amm.ne Centrale del P. C. I. - Sezione Prestito, Via Botteghe Oscure, 4; Roma - entro il 31 maggio 1947, saranno sorteggiate 10 cartelle da L. 1.000 della Sottoscrizione stessa. Le cartelle sono da lire cento, duecento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila e cinquantamila, ognuna con tanti numeri per quanti multipli di 100 rappresenta. Per ogni cento lire versate il sottoscrittore concorre all'estrazione di dodici vistosissimi premi consistenti in viaggi e soggiorno (comprensivo di vitto, alloggio, gite, ecc.) per periodi di 15 o 30 giorni a Mosca, New-York, Londra, Parigi, Praga, Belgrado, Nizza, Roma e altre città italiane, come indicato nel retro della cartella

DOPO LA "SVOLTA" BLUM-RAMADIER

Francia affittasi

Colli scheletrici e gambe magre a Parigi - Il giro vizioso dell'economia francese - Gli eredi di Pétain - Perchè i comunisti non sono al Governo

CORRISPONDENZA DI VELIO SPANO

PARIGI, 14 — *Può esistere una democrazia senza i comunisti? Si può governare, ricostruire il paese senza il P.C.? Sono questi gli interrogativi ai quali dovrà rispondere, nei prossimi tre mesi, il governo di Ramadier; è su questi problemi che la Francia sarà chiamata, in queste settimane, a fare una dolorosa esperienza. E ciò ci richiama, naturalmente, il disagio profondo che angoscia da mesi le masse lavoratrici di Francia e che non mostra alcuna tendenza ad attenuarsi. Al contrario.*

Un mese fa si poteva ancora trovare sui banchi dei caffè un panino ed un «madeleine»; un mese fa al ristorante si poteva ancora avere un pezzetto di pane senza i bollini. Oggi, neppure una briciola senza i bollini. Forse un mese fa la soluzione era migliore? Forse la situazione è aggravata in seguito ad elementi imprevedibili? No, certo

Milioni di affamati

Nell'aspetto e nell'atteggiamento del milione di uomini e donne che hanno sfilato il primo maggio dalla Piazza della Repubblica alla Piazza della Concordia, due cose erano particolarmente notevoli: la esasperazione, conseguenza dello stato di abbattimento in cui si trovano milioni di uomini e donne che vivono di fame, e lo stato fisico di molti giovani.

Dalle camicie primaverili e dagli short, resti della loro eredità del bel tempo del Fronte Popolare e delle vacanze pagate, uscivano colli scheletrici, gambe spaventosamente magre (in quello stato erano, due anni or sono, gli uomini e le donne che tornavano dai campi di concentramento). Questi lavoratori non si sono ridotti in tale stato in quindici giorni; la verità è che l'opera di certi governanti e della burocrazia francese si è basata, in gran parte, sulle promesse americane in materia di approvvigionamenti; che la loro imprevidenza è stata tale che è difficile pensare ad un piano voluto, e conseguentemente applicato, di sabotaggio economico.

L'economia francese non avanza: il motore gira ma si ha l'impressione che giri a vuoto. Si produce già il 90% di quello che si produceva prima della guerra ma questo non serve a soddisfare i bisogni di una popolazione denutrita, nè tanto meno a colmare il baratro delle distruzioni avvenute.

Esiste da per tutto, forse aggravato, lo stesso disordine economico, lo stesso squilibrio dei prezzi, la stessa tirannide e la stessa anarchia che caratterizzano l'economia italiana. Ed in questo caso imperversa sempre più un dirigismo burocratico e pignolo che lascia sussistere le fonti della speculazione, che lascia accaparrare ed occultare il grano ed il vino ai grossi produttori e sequestrare i biscotti ai rivenduglioli ed impone ai contadini di vendere il grano ad un prezzo maggiore del 350% sul prezzo di anteguerra.

Gli ardori di Blum

La Francia ha urgente bisogno di sviluppare la produzione agricola e la sua produzione industriale; ma il governo, pronto a denunciare gli industriali che accordano agli operai un premio di rendimento, resta indifferente di fronte al fatto che il contadino non può produrre grano per venderlo ad un prezzo ridicolo, che l'industriale non può produrre macchine ed utensili per venderli ad un prezzo che è soltanto cinque volte maggiore di quello anteguerra. Imprevidenza? E' difficile crederlo.

Questa specie di imprevidenza si è manifestata più nettamente in Blum dopo il suo viaggio in America e questo spiega probabilmente l'ardore con cui egli ha voluto che i comunisti fossero cacciati via dal governo. I comunisti hanno compreso ed hanno respinto la provocazione ordita contro di loro a proposito dell'Indocina, a proposito dell'arresto dei deputati del Madagascar, a proposito della politica estera in generale. I comunisti hanno creduto opportuno non cedere al governo sulla questione fondamentale della politica economica, sulla questione dei prezzi e dei salari e quindi sono rimasti fuori del governo avendo negato la fiducia a questi.

Oggi si tratta soprattutto di rispondere alla domanda angosciosa, urgente che i comunisti hanno posto e pongono con estrema chiarezza di fronte al paese: Si può permettere, per salvaguardare i privilegio delle 200 famiglie, che milioni di francesi crepino di fame e che la Francia vada alla rovina ed alla perdita della sua indipendenza nazionale? Questa è la questione.

Ora, il governo senza i comunisti è incapace di rispondere.

L'esperimento Blum è fallito ed è difficile credere che lo stato maggiore socialista non se ne sia accorto. La borghesia francese, non ha, d'altra parte, nessuna prospettiva di soluzione della crisi economica; essa conta essenzialmente sulla guerra a breve scadenza ed a questo scopo conta di illudere la Francia che l'America darà crediti sufficienti e pane e lavoro per tutti. Mai, come in questo momento, è apparso chiaro che la borghesia francese ha perso qualsiasi sentimento nazionale; mai come in questo momento è apparso chiaro che Blum e De Gaulle sono gli eredi ed i continuatori di Pétain.

Prospettive per il futuro

Sulla facciata della Francia devastata dalla guerra, dalla collaborazione, dalla corruzione, dall'abbattimento, essi hanno appeso un cartello: Francia affittasi; essi si preparano senza dubbio ad appenderne un altro: Francia vendesi. Una sola prospettiva, una sola via di salvezza resta oggi alla Francia, quella indicata dalla C.G.T. e dal P.C.: mobilitare tutte le forze del paese, galvanizzare la volontà, unificare i francesi perchè alla prossima conferenza economica del mese di luglio si trovi uno schieramento di forze sufficientemente largo per gettare a mare l'esperimento Blum, per incanalare l'economia francese sulla via di un piano realistico e veramente costruttivo, per ridare al paese un livello unitario, capace di proteggere il lavoro e di garantire la dignità e l'indipendenza.

I mulini di Parigi occupati dalle truppe

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14 — Tutti gli operai dei grandi molini di Parigi hanno rivendicato oggi un aumento di 15 franchi l'ora. Avendo i padroni rifiutato di prendere in considerazione questa richiesta, gli operai hanno occupato i molini e pur continuando a produrre, rifiutano di consegnare la farina.

Il movimento sta generalizzandosi in tutti i centoventi molini della regione parigina. Lo sciopero in questo caso comprometterebbe rapidamente l'alimentazione della capitale francese.

Di fronte a questa situazione il governo ha deciso la requisizione dei grandi molini di Parigi ed ha ordinato alle truppe di occuparli.

E' la prima volta dopo la liberazione che il governo francese decide di porre fine ad un conflitto sociale con questo mezzo previsto da una legge di guerra ed esso ricorda agli operai certi tristi metodi del governo di Daladier.

Stasera la Federazione dei metallurgici ha comunicato che tutti gli operai dell'industria metallurgica della regione parigina interromperanno il lavoro venerdì pomeriggio per partecipare ad un grande comizio di protesta contro il carovita e rivendicare il premio di produzione e tutti gli arretrati. Si tratta di rivalorizzare i salari a partire dal 1. luglio 1946.

Non è possibile che la situazione attuale si prolunghi. «Un profondo fossato separa la C.G.T. dal governo», ha dichiarato il Segretario della Federazione dei metallurgici. Il governo si trova insomma di fronte ad un movimento generalizzato di sciopero parziale e questo movimento non fa che estendersi ed intensificarsi. Tagliato fuori dalle masse lavoratrici, il governo Ramadier sta perdendo terreno in tutto il paese.

L. C.

Ivan Matteo Lombardo a Washington

WASHINGTON, 14. — Ivan Matteo Lombardo, giunto già da qualche tempo a Washington in qualità di esperto finanziario ha oggi effettuato le sue prime visite preliminari presso alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato fra cui Walter Dowling, capo della sezione per gli affari europei.

La fiera italiana inaugurata a Ginevra

GINEVRA, 14. — E' stata inaugurata oggi a Ginevra la Fiera Italiana. Per la prima volta dalla fine della guerra l'Italia si presenta all'estero con una mostra organizzata dei prodotti delle sue industrie e del suo artigianato.

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

IN DIFESA DELLA LIBERTA' DI SCIOPERO

L'attore Fredrich March contro le leggi di Truman

HOLLYWOOD, 14 — I più celebri attori di Hollywood, di Broadway e della radio, informa la Telepress, si stanno unendo con le forze organizzate del Lavoro per combattere la legge antisindacale Hartley-Talt che priva praticamente gli operai americani della libertà di sciopero.

I primi ad inaugurare la serie in tal senso sono stati l'attore Frederic March e la moglie Florence Firidge, che hanno partecipato ad una manifestazione radiotrasmessa da 249 stazioni dalla American Broadcasting Company. Tali trasmissioni, scritte appositamente per l'A.F.L. — Federazione Americana del Lavoro — si effettueranno tutti i giorni per una ventina di giorni.

LA FAME IN GERMANIA

Scioperi a Stoccarda Colonia e Dusseldorf

BERLINO, 14.

In tutta la Germania occupata dagli anglo-americani, continuano le dimostrazioni contro la fame.

I lavoratori di Stoccarda hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, chiedendo l'assegnazione di maggiori razioni alimentari e la riduzione del lavoro a 40 ore settimanali. A Flensburg, nella zona britannica, 20 mila lavoratori hanno protestato contro l'annunciata riduzione delle razioni alimentari a 730 calorie giornaliere. Anche a Lunemberg si è avuto stamane lo sciopero generale ed altri ne sono annunziati se le autorità non manterranno la promessa di portare a 1500 le calorie giornaliere.

Scioperi contro la fame sono pure in atto a Dusseldorf, Colonia, Wuppertal e Solingen.

IL PROBLEMA PALESTINESE

L'U.R.S.S. propone uno stato arabo-ebraico

FLUSHING MEADOWS, 14 — Alla seduta odierna dell'Assemblea generale dell'ONU per la Palestina, il delegato sovietico Gromyko ha dichiarato che «l'URSS stima che la soluzione finale del problema palestinese debba essere la creazione di uno stato democratico arabo-ebraico nel quale eguali diritti siano accordati ai due popoli».

Mutandine e reggipetti controllati in Germania

FRANCOFORTE, 14. — L'indignazione delle mogli americane viventi in Germania, ha indotto le autorità militari a prendere dei provvedimenti che colpiranno indirettamente molte fanciulle tedesche

Il 26 aprile scorso i militari di ogni grado vennero autorizzate ad acquistare mutandine, reggipetti ed altra biancheria femminile. Centinaia di soldati affollarono i depositi. La maggior parte di essi, ammetteva di fare gli acquisti per ingraziarsi le fanciulle tedesche.

In tal modo le signore americane sono rimaste a mani vuote ed hanno sollevato proteste così vive che il comando militare le ha subito accontentate, precisando che gli oggetti di abbigliamento femminile saranno d'ora in poi venduti soltanto a militari coniugati.

A TUTTI OROLOGI A VIZZI 10 RATE
OROLOGERIA SCHIAVONE
Via Bastianello, 119
TEL. 47954

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. «LUPA») antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo si vende esclusivamente dalla Ditta NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena, 60, vicino alla Chiesa, Roma. IN ITALIA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE a Grosseto: Ditta Severi.

ANNUNZI SANITARI

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana, 12 (S. Maria Maggiore)

Dr. LEPORACE
Malattie Veneree e Pelle
9-13 - 16-20 — Telef. 31.977
Via Governo Vecchio, 25
(Piazza Chiesa Nuova)
Esami del sangue e microscopici

Dr. SPATAFORA
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE
RENI - VESCICA - PROSTATA
Via Macchiavelli, 47 (Piazza Vittorio)
Fer. 7-9; 13-20 - fest. 8-13 - Tel. 776.592

Dott. Mancini MEDICINA COSTITUZIONALISTA
VIA AREZZO 38 - Telef. 852.951

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 506
(Piazza del Popolo)
Telefono 61.929 - Ore 8-20 - festivi 8-13

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneree) - Via Tacito 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20 - Telefono 381.048
A. P. 20-11-1945 n. 52.925

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-13
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11; 16-19
A. P. 20-11-1945 - n. 52.920

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI - Ragadi
Piaghe VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 31.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
ed in VIA DEL TRITONE, 87
per appuntamento telef. 480.082

Dottori
INTOTERO e BARONE
SPECIALISTA VENEREE - PELLE
VIA MARSALA, 61 - int. 3
Feriali 8-20 - Festivi 9-13 (Stazione)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest 10-12 per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 3
angolo Via Viminale (presso Stazione)